

# L'emergenza giovani

**L'intervista/1 Cesare Moreno**

## «Non solo repressione se si disertano le lezioni il fallimento è di tutti»

Mariagiovanna Capone

La dispersione scolastica è un tema purtroppo sempre attuale. Nonostante progetti, proposte e tavoli tecnici, il 16,6% degli studenti sono stati bocciati alla chiusura dello scorso anno scolastico perché non avevano raggiunto la soglia minima delle presenze. E quest'anno l'andamento non sembra discorde, anzi, forse per alcuni versi anche peggiore: 228 genitori campani sono stati deferiti all'autorità giudiziaria perché i figli minori non andavano a scuola. Intanto, il prefetto di Napoli Michele di Bari ha ricordato le procedure di segnalazione degli alunni inadempienti aggiornate al decreto Caivano, che prevede la reclusione fino a due anni per i genitori per il mancato adempimento dell'obbligo di istruzione. Ne abbiamo parlato con Cesare Moreno, presidente dell'associazione di Maestri di Strada.

**Moreno, siamo a febbraio e già 228 studenti hanno abbandonato la scuola.**

«Un dato estremo, terribile. Però non vorrei sembrare offensivo se le dico che non vorrei occuparmi di questi 228 perché è già tardi, ormai questi ragazzi sono persi. Preferisco occuparmi dei 4-5 mila che a scuola ci vanno pure ma, come risulta dai dati ufficiali, sono quelli che chiamiamo dispersi in presenza: cioè insufficienti in italiano, in matematica, in inglese. Studenti che nelle discipline base non raggiungono una conoscenza minima, vanno a scuola ma la scuola non ha efficacia su tutti loro. E questo accade a mio avviso perché la scuola svolge un compito fine a se stesso e non stabilisce una relazione con gli studenti».

**Cosa pensa del decreto Caivano?**

«Il tribunale si occupa dei casi estremi, cioè di studenti che proprio non vogliono andare a scuola. Di questi ragazzi ce ne occupiamo con la mano sinistra e ce ne occupiamo male. Hanno deciso che i genitori di chi non manda i figli a scuola rischiano fino a due anni di galera, e una volta che sono dentro, chi si occupa di questi ragazzi e li obbliga ad andare a scuola? Applichiamo quindi una pena così dura presente in una legge del 1923 che dice che un genitore è punibile perché non assolve all'obbligo scolastico. Ma se applichiamo questa legge, perché non ricordiamo di applicare quanto introdotto nel 1948 con la Costituzione in cui diciamo che la scuola è un diritto di tutti? Noto delle stonature, perché la violazione del diritto dovrebbe essere molto più ampia considerando quanto diciamo nella Costituzione».

**Cioè?**

«Se uno studente non va a scuola è una violazione di un diritto che coinvolge non solo le famiglie sciagurate ma anche la scuola, che non è in grado di accogliere a sufficienza, e dei servizi sociali inadeguati che non danno alternative, come i semi convitti che non amo particolarmente ma si sono



**L'ANALISI**  
Il maestro di strada Cesare Moreno critico con il sistema dell'istruzione: «La società non è in grado di aiutare i ragazzi che vivono in una condizione di povertà educativa» la sua riflessione

dimostrati efficaci in molte occasioni. Come mai questi 228 ragazzi sfuggono a tutte le misure possibili applicabili?». **Per lei quindi non c'è solo una responsabilità genitoriale?**

«Assolutamente no, non sono

gli unici colpevoli se non vanno a scuola. Per esempio, se il genitore è tossicodipendente e quella mattina dormiva, non lo sapevamo già che non avrebbe portato il figlio a scuola? Se il genitore sta in carcere, non lo sappiamo già? Parlo di genitore al singolare, consciamente: nella Municipalità 6 abbiamo 1.500 famiglie monoparentali, secondo dati ufficiali, e ce ne sono altrettante non dichiarate. La probabilità che un bambino in una famiglia monoparentale non vada a scuola o ci va ma senza ottenere sufficienti conoscenze è 10 volte superiore rispetto a chi ha due genitori. Quindi, aspettiamo le segnalazioni del Tribunale dei minori per discutere di questo tema? Ce ne occupiamo solo in termini repressivi mentre dovremmo occuparcene come diritto all'istruzione. I ragazzi segnalati è una narrazione che mi sta stretta. Sono dei casi estremi, e forse casi del genere ci saranno sempre. Il punto fondamentale è se la nostra società è capace di occuparsi di ragazzi che vivono in situazioni di povertà educativa? Per me no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**DEI RAGAZZI A RISCHIO CE NE OCCUPIAMO POCO E MALE IL SISTEMA SCUOLA HA MOLTE COLPE**



**LA NOSTRA SOCIETÀ NON È IN GRADO DI SOSTENERE I GIOVANI CHE VIVONO IN SITUAZIONI DI POVERTÀ EDUCATIVA**

**L'intervista/2 Lucia Fortini**

## «Troppe responsabilità scaricate sui dirigenti non è la strada giusta»

Il decreto Caivano del novembre scorso, introduce misure durissime per i genitori che non si occupano dell'educazione dei figli con sanzioni che possono arrivare fino a due anni di reclusione. La riforma coinvolge anche i dirigenti scolastici che nel monitoraggio dell'adempimento dell'obbligo di istruzione, hanno il dovere di comunicare gli studenti assenti per più di quindici giorni in tre mesi.

**Assessore Lucia Fortini, il prefetto di Napoli all'indomani dei primi numeri sulla dispersione scolastica ha ricordato il decreto Caivano. Cosa ne pensa?**

«Sono perplessa, il decreto Caivano contiene degli elementi repressivi con risvolti molto pesanti. Siamo passati da un'ammenda di poche decine di euro, quindi piuttosto iniqua, alla reclusione di due anni. C'è una sproporzione in questo approccio alla dispersione scolastica, che è sì un problema per le regioni meridionali ma che non può essere risolto con pene così severe».

**I dirigenti hanno anche il dovere di monitorare l'assiduità scolastica: non è qualcosa già presente con la sottoscrizione di «Generazione futura. Patto educativo per la città metropolitana di Napoli» di due anni fa?**

«Certo, e infatti i dirigenti sono stati solerti nelle segnalazioni. Con il decreto Caivano, però, credo che le responsabilità aumenteranno moltissimo e se qualche dirigente, come spesso accade, si prende la briga di sollecitare i genitori dell'inadempiente con l'approssimarsi dello scadere dei giorni di assenza previsti, stavolta non lo faranno perché potrebbero diventare, tra virgolette, complici di un reato. Se prima c'era una sanzione amministrativa, in questo caso entriamo in un campo molto più delicato che verte nel penale. Vede, credo che quando ci si occupa di scuola bisognerebbe mantenere un equilibrio e nel caso del



**LA RIFLESSIONE**  
Lucia Fortini è assessore regionale all'Istruzione e non condivide la scelta di applicare il decreto Caivano al tema della dispersione scolastica: «Si è passati da pochi euro di multa - chiarisce - a due anni di carcere»

decreto Caivano, questo equilibrio non c'è stato. La punizione è un rimedio facile, ci si scrolla di dosso di alcune responsabilità. È molto più complicato occuparsi prima di questi ragazzi ma soprattutto di



**SI È PASSATI DA POCHE DECINE DI EURO DI MULTA A DUE ANNI DI CARCERE CI VUOLE EQUILIBRIO**



**IL DECRETO CAIVANO NON SI OCCUPA DEI MINORI OCCORRONO PROGETTI MIRATI**

queste famiglie, perché il problema nasce lì. Un genitore che non manda a scuola un figlio non ha gli strumenti per capire che deve farlo, perché non crede già nello Stato. Il genitore inadeguato mandato in galera a cosa e a chi serve? Uno Stato che punisce ma non pensa a come aiutare questi ragazzi, non è utile».

**Come occuparci allora di questi studenti persi?**

«Prima di tutto pensando a progettualità ad hoc, perché in tutto questo mi pare che il decreto non si sia occupata del ragazzo, ma solo delle pene da infliggere ai genitori negligenti nell'educazione dei propri figli. Una volta che i genitori sono in carcere, di questi ragazzi che ne facciamo? Se non riteniamo adeguate queste famiglie, non potremmo toglierli la patria potestà e prendere in carico i figli? Cioè credo che il carcere sia un atto repressivo eccessivo e poco proficuo, mentre gli strumenti giuridici per occuparci seriamente di questi ragazzi li abbiamo già, solo che mi pare che non li si voglia usare. Perché non immaginiamo una procedura per recuperare questi ragazzi occupandoci di loro in maniera legale? Vanno presi in carico da qualcuno che deve seguirli nella vita, una sorta di tutor, che segue passo passo il loro reinserimento a scuola. Lavorare su 300-400 ragazzi è fattibile, si può pensare a progetti ad hoc per loro e le famiglie: potremmo creare una rete di docenti con formazioni specifiche impegnati con contratti a tempo determinato, affiancandogli uno psicologo. Esempi virtuosi però esistono già e danno risposte eccellenti».

**Quali?**

«A Torre Annunziata è stata creata una rete tra servizi sociali, educatori e scuole. Un lavoro di squadra che ha quasi azzerato la dispersione. Oppure come quello che sta facendo il sindaco di Giugliano, che va a prendere i bambini rom con lo scuolabus, gli danno grembiolini, libri e giochi. Sono modelli che possiamo replicare nelle municipalità di Napoli con le risorse adeguate. Punire non serve».

mg.cap.

## farmacie notturne

a cura della Piemme spa

• In città

**VOMERO - ARENELLA**

**FARMACIA ALFANI**  
Via Cilea 122-Tel. 081/5604582  
**APERTA ANCHE DI NOTTE**  
**ORARIO CONTINUO**

**Farmacia CANNONE**  
Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)  
Tel. 081/5781302 - 081/5567261  
**SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO**

**PIANURA**

**Farmacia PETRONE**  
(Farmacie Internazionali)  
Via San Donato, 18/20  
Tel. 081/7261366

**PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA**

RIVOLGERSI A:  
**Piemme**  
MEDIA PLATFORM

CENTRO DIREZIONALE - ISOLA B5  
80143 NAPOLI  
Tel. 081/2473205  
e-mail: ciro.sorio@piemme-media.it

